

Credito. La mappa delle tensioni occupazionali negli istituti

Banche nel vortice della crisi

L'acutizzarsi della crisi economica, con la crescita delle sofferenze e il calo del margine da interesse, colpisce sotto la cintura gli istituti di credito. Che rispondono con un'ulteriore stretta sul fronte del costo del lavoro, specialmente in quei gruppi nei quali sono in corso le trattative sulle ricadute occupazionali della revisione dei piani industriali.

In **Intesa Sanpaolo**, giovedì 18 ottobre azienda e sindacati hanno raggiunto un accordo sul Piano d'impresa 2011/15 che dovrà essere ratificato dalle assemblee. Il documento prevede la conferma dei contratti di apprendistato in corso al 30 settembre, per 1.300 stabilizzazioni con riassunzione dei dipendenti non rinnovati, la riduzione di orario/solidarietà, nel triennio 2013/15 del piano industriale, da quattro a sei giornate totali in funzione degli inquadramenti, l'obbligo di fruizione delle ferie e delle ex festività nell'anno di competenza, il contenimento degli straordinari. Le uscite previste dai piani precedenti saranno realizzate, resterà valido l'accesso volontario e incentivato al Fondo di solidarietà, ma non scatteranno più le mille assunzioni previste dagli accordi precedenti. Rilevante per i clienti il nuovo orario di sportello dalle 8 alle 20 da lunedì a venerdì, previsto dal contratto nazionale di categoria, per contenere gli esuberanti dovuti alla chiusura di una quota della rete delle filiali.

Anche al **Banco Popolare** il 10 ottobre è stata chiusa con successo la trattativa sui 301 lavoratori in esodo che non avevano cessato il rapporto di lavoro lo scorso 31 luglio, con le regole ante riforma Monti-Fornero, incappando nella ridefinizione dell'accesso al Fondo esuberanti. Il rischio di mancata copertura per il periodo di dilazione nel percepimento dell'assegno è stato coperto dalla banca, che si è impegnata a fornire a garanzie simili a quelle fornite da altri gruppi.

Per due vicende a buon fine, è invece ancora durissimo lo scon-

tro tra sindacati e **Mps** sul progetto di revisione organizzativa che prevede 4.640 esuberanti, 400 chiusure sulla rete delle 2.915 filiali, riorganizzazione della capogruppo, delle aree territoriali e delle direzioni geografiche. L'azienda vuole esternalizzare il *backoffice* e i suoi 2.400 dipendenti, **Dircredito**, **Fiba/Cisl**, **Fabi**, **Fisac/Cgil**, **Sinfub**, **Ugl Credito**, **UILCA** e **Unità sindacale** si oppongono in nome delle regole del nuovo contratto di categoria. Un tema simile tiene banco in **Ubi**, dove sono in corso le assemblee dopo la rottura delle trattative scattata il 17 settembre sulla richiesta aziendale di 1.578 esuberanti che mira a raggiungere 115 milioni di risparmi sul costo del lavoro.

Anche alla **Banca Popolare di Milano** sabato 20 ottobre si sono chiuse senza accordo le trattative sul nuovo piano industriale: l'azienda chiede 700 prepensionamenti obbligatori, la disdetta dell'integrativo e la mancata stabilizzazione dei precari.

In **Bnl** i sindacati chiedono un incontro urgente al management per conoscere i contenuti di un piano che prevederebbe la soppressione della Direzione territoriale Centro Nord e la ridefinizione delle altre aree. Quanto alla controllata italiana del gruppo austriaco **Hypo Alpe Adria**, nei giorni scorsi l'istituto ha comunicato ai sindacati l'intenzione di procedere al licenziamento collettivo di 118 dei 403 lavoratori, specialmente nel Nordest.

Nicola Borzi

nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi di Mps, Ubi,
Bpm, Hypo Alpe,
Intesa Sanpaolo
e Banco Popolare

FRONTI CALDI

Monte dei Paschi

» Sono 4.640 gli esuberanti, con quasi 2.400 dipendenti del *backoffice* che potrebbero essere esternalizzati.

Ubi

» L'azienda chiede 1.578 esuberanti per raggiungere un risparmio annuo di 115 milioni sul costo del lavoro.

Banca Popolare di Milano

» Il management chiede 700 prepensionamenti obbligatori e la mancata stabilizzazione dei precari

Hypo Alpe Adria

» La succursale italiana del gruppo austriaco intende licenziare 118 dei 403 dipendenti italiani.

UniCredit

» Ieri, venerdì 26 ottobre, hanno scioperato per l'intera giornata i 5.300 lavoratori di Ubi contro il progetto Newton che prevede lo scorporo di alcuni rami d'azienda e l'esternalizzazione di 2.000 lavoratori in Europa, di cui 800 in Italia-